

IL XIII CONGRESSO GEOGRAFICO NAZIONALE IN FRIULI

Relazione della dott. CLAUDIA MERLO.

Come è stato già reso noto ai lettori di questo Bollettino, ha regolarmente avuto luogo, nei giorni dal 6 al 12 settembre 1937, nella regione friulana, il XIII Congresso Geografico Nazionale organizzato sotto gli auspici del Comitato Nazionale per la Geografia. Si vuole qui ora dare più ampia notizia dei lavori del Congresso.

Questo, come ha detto il Presidente del Comitato Nazionale per la Geografia alla seduta inaugurale, analogamente al precedente del 1934 in Sardegna, si inquadra nella serie dei Congressi geografici regionali, che il Comitato ha deciso di sostituire a quelli di carattere generale: o, meglio, questi si terranno ancora, ma a più lunghi intervalli di tempo, mentre d'altra parte, studiando nei suoi vari aspetti una unità regionale, per il fatto stesso di doverla trattare in armonia col quadro geografico dell'intero territorio italiano, si vengono a toccare problemi di carattere nazionale e generale.

A tali problemi del resto è pur sempre dedicata, anche in questi congressi regionali, qualche comunicazione o relazione.

Scopo dunque precipuo del Congresso quello di illustrare compiutamente, nei suoi complessi problemi di geografia fisica e antropica, e nei suoi svariati aspetti, la regione friulana, la « piccola patria » del Friuli. Pertanto si è fatto appello anche agli studiosi locali per molte delle relazioni e comunicazioni, dedicate in gran parte allo studio della geografia della regione o di problemi che ad essa si riferiscono, riassumendo le conoscenze già acquisite e prospettando nuovi aspetti e campi di studio. A completamento e in armonia con le adunanze di studio, si sono svolte quattro interessanti escursioni, che hanno dato modo ai partecipanti di rendersi conto « de visu » sul terreno di alcuni problemi trattati nelle relazioni, di approfondirne meglio taluni altri e di formarsi una compiuta idea della regione, così istruttiva per la varietà della sua struttura e dei suoi aspetti geologici, morfologici e umani.

E ancora in armonia con l'assunto principale del Congresso sono state le due Mostre, allestite l'una — quella storica della Cartografia Friulana — nel Palazzo della Contadinanza per opera del Comune di Udine, l'altra — quella di Cartografia e del Paesaggio Friulano — dal Comitato ordinatore locale, nella Loggia del Lionello.

Le adunanze del Congresso hanno avuto luogo per la massima parte nella città di Udine, nelle bellissime sale gentilmente concesse dal Municipio, due altre in Gorizia e una, quella di chiusura, in Aquileia.

I lavori, come di consueto, sono stati in parte presentati alle adunanze a sezioni riunite, in parte alle due sezioni di Geografia fisica (I Sezione) e di Geo-

grafia antropica (II Sezione). La Presidenza generale del Congresso è stata affidata al Prof. Arrigo Lorenzi dell'Università di Padova, che tanta parte della sua attività scientifica ha dedicato al Veneto e alla regione friulana; presidente della Sezione di Geografia fisica fu nominato il Prof. Gortani, dell'Università di Bologna, friulano e appassionato studioso della regione, specialmente della montagna carnica; della Sezione di Geografia antropica il Prof. Roberto Almagià dell'Università di Roma; Segretario generale il Professor Emilio Malesani; Segretari di sezione il Prof. Giovanni Merlini e le dottoresse Dina Albani e Claudia Merlo.

L'inaugurazione del Congresso riunisce, nel salone del Castello di Udine, alle ore 15 del giorno 6 settembre, un eletto pubblico di Congressisti e di Invitati. Fra i primi sono presenti professori e assistenti di numerose università, S. E. A. Giannini, presidente del Comitato Nazionale per la Geografia, S. E. C. Zoli, presidente della R. Soc. Geogr. Ital., il gen. Bianchi, direttore dell'Istituto Geografico Militare, l'ing. Salvini, direttore dell'Ufficio Idrografico del Magistrato delle Acque, l'ing. Bertarelli per il T.C.I., il prof. A. Desio per il C.A.I., numerosi professori di scuola media e rappresentanti di istituti culturali e di istruzione. Sono presenti altresì tutte le massime autorità cittadine, S. E. il Senatore Spezzotti, presidente del Comitato ordinatore locale, gli on. Sen. Flora, Leicht, Mori, Morpurgo, gli On. Deputati Aprilis, Asquini, Fancello, Pesenti, Tullio.

Alle ore 15, accolto da vibranti applausi, giunge S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, che siede al banco della Presidenza insieme a S. E. Giannini, a S. E. Spezzotti, ai Proff. Almagià, Gortani, Lorenzi, Toniolo.

Dopo il saluto a S. M. il Re Imperatore e al Duce, e dopo le cordiali parole di benvenuto rivolte dal Podestà di Udine ai Congressisti, S. E. Giannini ringrazia a nome del Comitato per la Geografia il Podestà e il Comitato ordinatore locale ed espone gli scopi del Congresso e le ragioni della scelta della regione friulana; procede quindi alla nomina delle cariche. Segue il discorso inaugurale del Prof. Lorenzi « Il Friuli come regione storica e geografica ». La dotta e chiara esposizione dell'insigne geografo dà in sintesi un quadro della regione, che costituisce la migliore preparazione e un coordinamento preliminare ai lavori del Congresso e, ponendone in risalto l'individualità geografica e storica, giustifica l'opportunità della scelta quale sede e campo di studio di un Congresso Geografico. Perciò il discorso del Prof. Lorenzi, animato altresì da vibranti spunti patriottici, è attentamente ascoltato e accolto con vivo entusiasmo dai presenti.

Il Prof. A. R. Toniolo riferisce quindi sull'attività del Comitato Nazionale per la Geografia nel triennio 1935-37. È quindi la volta di S. E. C. Zoli, presidente della R. Società Geografica Italiana, il quale con chiara e calda parola riassume l'attività svolta dal Sodalizio nel medesimo triennio 1935-37, non nascondendo come tale attività si sia svolta quasi in un « campo chiuso » per la scarsa comprensione con cui vengono spesso seguiti in Italia gli studi geografici. Passa quindi brevemente in rassegna la multiforme opera della società esplicitasi: attraverso l'impulso dato al-

l'attività esplorativa, alla quale si apre ora un campo nuovo, ma così ricco di nobili e gloriose tradizioni, in Africa Orientale; attraverso le pubblicazioni periodiche e saltuarie, tra cui il volume sull'A. O. che ha visto in brevissimo tempo esaurite le due prime edizioni; attraverso l'opera di propaganda e di aiuto che la Società Geografica offre agli studiosi e al pubblico, con le Conferenze, con i comunicati radio, con il ricco e prezioso materiale della sua Biblioteca, con i concorsi a premio. L'illustre Presidente chiude la sua relazione con il fervido auspicio che alla Società vengano concessi i mezzi adeguati per poter compiere nell'A. O. I. quell'opera di scienza e di civiltà, a cui la chiamano e di cui la fanno degna le tradizioni gloriose del passato in quelle stesse terre.

Tra la profonda attenzione di tutti i presenti, si leva quindi a parlare S. E. il Ministro, il quale pronuncia un importante discorso, accolto alla fine da una vibrante manifestazione. Dopo aver rilevato il rigore di metodo e la profondità di studio mostrata fin da questa prima adunanza del Congresso, S. E. Bottai dice che la Sua presenza in tal luogo mira a scopi ben definiti: anzitutto a dare una testimonianza di riconoscenza agli studiosi italiani perchè, mercè loro, la scienza geografica italiana ha percorso negli ultimi anni molto cammino, e non sempre « in atmosfera di animi, cuori, intelletti partecipanti ». Ciò è in parte dovuto agli avvenimenti politici della guerra e del dopo-guerra, poichè — dice il Ministro — « i culmini dell'attività scientifica geografica coincidono coi culmini dell'attività politica »; ed ecco l'altra ragione della Sua presenza al Congresso: indicare perentoriamente agli Italiani il dovere di portare la scienza geografica al livello delle nuove condizioni politiche createsi in Italia. La fondazione dell'Impero c'impone, Egli dice, una nuova conoscenza del mondo e una nuova impostazione dei problemi geografici italiani. A questo intento deve essere data una più solida e profonda impostazione degli studi geografici nella scuola media e universitaria, ed Egli promette che vi darà il Suo appoggio, ridando alla Geografia il suo posto, che è al centro e non al margine degli studi di una Nazione moderna.

Chiude questa prima giornata di Congresso l'inaugurazione delle Mostre e un ricevimento offerto ai Congressisti nei saloni del Municipio, al quale prende parte, con tutte le autorità presenti, S. E. il Ministro.

Le adunanze del giorno 7 hanno luogo in Gorizia, mèta della prima delle escursioni in programma. Dopo aver visitato la città di Cividale e l'interessante regione collinosa del Collio, i Congressisti giungono nella città dove intervengono a una solenne adunanza nel Castello, di cui si inaugurano i restauri alla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta. Dopo un fervido saluto del Podestà a S. A. R. e ai Congressisti, il Presidente del Congresso, Prof. Lorenzi, rivolge calde parole di ringraziamento a nome di tutti i Congressisti a S. A. R., che al Congresso stesso ha concesso il Suo augusto patrocinio e che in Gorizia si degna di assisterne i lavori; saluta quindi commosso la città di Gorizia, cara ai geografi come a tutti gli Italiani, santificata dal suo martirio durante la Guerra. La riunione antimeridiana ha termine con un ricevimento offerto dal Comune di Gorizia nelle sale del Castello, animato da una rappresentazione folcloristica organizzata dal Dopolavoro Provinciale.

Nel pomeriggio ha luogo, nella Sala del Circolo delle Forze Armate, un'adunanza a sezioni riunite alla quale assiste S. A. R. il Duca d'Aosta, accolto dall'entusiastico omaggio di tutti i presenti.

Dopo parole di ringraziamento del Prof. Toniolo a S. A. R., dà principio alle relazioni della giornata il Col. De Agostini presentando il volume pubblicato dalla Società Geografica Italiana « Il Sahara italiano. Parte I: Fezzàn e Oasi di Gat. », nel quale sono riassunti ed elaborati i risultati delle ricerche compiute da una serie di missioni esplorative inviate nel Deserto nel periodo 1932-35, secondo un programma sistematico ideato dal compianto generale Nicola Vacchelli e patrocinato da S. A. R. il Duca d'Aosta.

Segue il Prof. Desio, che presenta al Congresso la « Relazione ufficiale della spedizione italiana al Caracorum » del 1929: la relazione illustra appunto alcuni risultati, e precisamente quelli geografici, della spedizione che fu guidata da S. A. R. il Duca di Spoleto.

È quindi la volta del Prof. Almagià, il quale presenta il volume « Scritti geografici » del Prof. C. Errera, di cui egli stesso ha curato la scelta e la pubblicazione. Con vibrante e commossa parola egli rievoca la figura del compianto Prof. Errera, così familiare ai Congressi Geografici, presente in spirito anche a questo, all'idea del quale aveva fin dall'inizio dato la Sua cordiale adesione; ricorda la multiforme Sua operosità, gli insigni pregi della Sua opera scientifica, la Sua nobile figura di Maestro e di Uomo, la Sua appassionata opera di propaganda geografica. Accenna quindi ai criteri che l'hanno guidato nella scelta degli scritti, pubblicati anche per il buon volere della Casa Editrice Zanichelli.

Chiude le relazioni di questa giornata il gen. Bianchi d'Espinosa, il quale riferisce sull'attività dell'Istituto Geografico Militare nel triennio 1935-37. La multiforme attività dell'Istituto, particolarmente complessa e importante in questo periodo per l'aiuto che nel campo cartografico esso è stato chiamato a dare alla vittoriosa impresa nell'Africa Orientale, viene passata in rapida e completa rassegna dall'illustre Direttore, il quale, rimandando alla relazione del col. Cocconi (Recenti contributi alla cartografia dell'A. O.) per quel che riguarda in particolare il territorio del nuovo Impero italiano, ricorda i principali lavori compiuti dall'Istituto nel campo cartografico in Italia, nelle Colonie e in Albania; presenta inoltre al Congresso i due volumi di C. Battisti sulla Toponomastica dell'Alto Adige.

Dopo brevi parole del Prof. Toniolo, il quale rivolge a nome del Comitato Nazionale per la Geografia un voto di plauso all'Istituto Geografico Militare, e ricorda, a proposito della pubblicazione del Professore C. Battisti, l'importante attività scientifica dell'Istituto di Studi per l'Alto Adige, la seduta è tolta e S. A. R. il Duca d'Aosta lascia la sala salutato dal deferente omaggio di tutti i presenti.

La giornata dell'8 settembre è interamente dedicata ad adunanze di studio tenutesi nelle sale del Municipio di Udine e riesce pertanto particolarmente intensa di lavoro e proficua di risultati. La mattina è per intero occupata da un'adunanza a sezioni riunite, presieduta dal Prof. Lorenzi. Inizia la serie delle relazioni il Sen. C. Mori con « Le Bonifiche della Bassa Friulana », relazione dovuta a lui stesso e al Prof. Feruglio. Tracciato un quadro della struttura

geologica e delle condizioni fisiche della regione, sulle quali è essenzialmente imperniata l'esistenza del vitale problema, e ricordata la divisione del Friuli in regioni montuosa, collinosa, della media e della bassa pianura, l'illustre oratore passa in rassegna e commenta alcuni dati statistici relativi alla divisione del suolo per colture, e alle condizioni antropiche; ne conclude come al Friuli necessiti un più ampio respiro e come per ciò si renda indispensabile lo sfruttamento integrale del territorio della regione. L'attuale territorio coltivabile non è sufficiente al sostentamento della popolazione, onde la gravità e l'urgenza del problema della Bonifica integrale, del quale egli prospetta gli aspetti e le peculiarità nelle diverse regioni del Friuli, soffermandosi in particolare a parlare della regione di media pianura e quindi della « Bassa Friulana ». Conclude rilevando come i risultati già ottenuti siano di sicuro auspicio a maggiori progressi.

L'esposizione del Sen. Mori, condotta con rigore scientifico e nel tempo stesso animata da appassionato entusiasmo, riscuote l'unanime, fervido consenso dell'uditorio e, più che una discussione, quella che segue è una serie di attestati di consenso a quanto ha detto il Sen. Mori; se ne fanno interpreti: il Comm. G. Morelli de' Rossi, Commissario dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura e rappresentante dell'Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori, il Dott. G. Rojatti, del Sindacato Tecnici Agricoli, il dottor G. Pacini, Segretario dell'Unione Lavoratori dell'Agricoltura, sottolineando i primi l'importanza del problema della bonifica nel campo dell'agricoltura e del lavoro agricolo, l'ultimo il grave problema sociale del bracciantato, il quale, con l'appoderamento della terra riscattata al padule, sarà definitivamente risolto. Un ordine del giorno approvato per acclamazione pone in risalto l'importanza del problema e il suo sostrato geografico ed auspica che la bonifica venga portata a totale compimento secondo il programma tracciato.

Diverso, ma non minore interesse, suscita nell'uditorio la relazione del Prof. C. Colamonico dell'Università di Napoli su « La carta agraria d'Italia », che è seguita da una vivace e importante discussione. L'illustre professore, dopo aver ricordato come il problema sia vecchio — fu prospettato nei Congressi Geografici fin dal 1921 — ma ancor lontana la soluzione, passa a enumerare le ragioni per le quali la redazione di una carta agraria d'Italia si presenta importante e urgente; l'ente statale più adatto a portare a compimento questa grandiosa impresa egli pensa che sia l'Istituto Centrale di Statistica, il quale avrebbe già allo studio la sua esecuzione. Il Prof. Colamonico formula il voto che l'Istituto si avvalga dei suggerimenti e dell'opera dei geografi e voglia dar opera alla rapida attuazione del lavoro, ed egli stesso prospetta alcune direttive che dovrebbero essere seguite nell'esecuzione della carta, che risulterebbe alla scala 1:100.000. La carta agraria, come già aveva suggerito O. Marinelli, dovrebbe essere unita a quella forestale, della quale peraltro l'Istituto Centrale di Statistica ha iniziato separatamente la pubblicazione.

Alla discussione che segue alla relazione del Prof. Colamonico prende parte specialmente il Prof. R. Almagià: egli, ritenendo che l'esecuzione della carta al 100.000 prospettata dal Prof. Colamonico debba richiedere un lungo lasso di tempo, si domanda se non sia il caso di provvedere intanto a costruire una carta a minore scala, una carta geografica insomma; si potrebbe studiare l'esecuzione parallela di questi due problemi, quello della carta a grande scala e

quello di una carta geografica a più piccola scala; il Comitato per la Geografia dovrebbe interessarsi del problema e sollecitare rapporti con l'Istituto Centrale di Statistica per avviare a rapida soluzione il duplice problema. Il Prof. Colamónico ritiene che il problema di una carta a piccola scala possa considerarsi quasi risoluto, in quanto è in preparazione l'Atlante fisico-economico d'Italia del T. C. I.; quanto alla Carta a grande scala pensa che l'Istituto Centrale di Statistica potrebbe ultimarla in tempo relativamente breve, non più di 7-8 anni, e propone un ordine del giorno in merito.

Il Presidente dà quindi la parola all'ing. M. Bertarelli per la sua «Relazione su l'attività del T. C. I. nel triennio 1935-37». La sobria e compiuta rassegna del Comm. Bertarelli pone in risalto le svariate benemerienze del sodalizio nel campo della cartografia e della diffusione della cultura geografica, particolarmente segnalate in questo triennio, in cui una speciale attività cartografica è stata dedicata ai territori dell'Impero (i quali saranno presto illustrati anche in una guida che sarà utile al pubblico colto ed agli stessi studiosi), e altresì ai territori di Spagna; particolare ricordo merita l'Atlante fisico-economico d'Italia, che sarà rapidamente portato a termine. La Relazione è alla fine salutata dall'unanime entusiastico consenso dei Congressisti, del quale si fa interprete S. E. Spezzotti, e che si concreta nella votazione e approvazione di un ordine del giorno di plauso.

Anche la relazione del Prof. A. Desio, su l'attività del C. A. I. nello stesso triennio, viene ascoltata con grande interesse e provoca una vibrante testimonianza di plauso all'oratore e al Sodalizio per l'opera svolta nel campo geografico, precipuamente attraverso l'apposito Comitato Scientifico, attraverso la Commissione toponomastica, e le Commissioni Speleologica e Glaciologica. Viene letto e approvato un ordine del giorno di plauso.

Si alza quindi a parlare il Prof. M. Gortani, per riferire sulla sua «Esplorazione nell'Harrarino». Scopo essenziale dell'esplorazione (compiuta per incarico dell'A. G. I. P.) e della relazione è di presentare la Carta Geologica della regione harrarina, frutto di quelle ricerche: essa viene infatti presentata dal Prof. Gortani, e commentata ai Congressisti, i quali hanno pertanto avuto modo di apprezzare le importanti ricerche dell'insigne studioso in questa regione, della cui struttura si aveva una conoscenza quanto mai deficiente. Il Presidente, certo di interpretare il pensiero di tutti i Congressisti, plaude all'opera di alto valore scientifico del Prof. Gortani in quel lembo dell'Impero d'Italia. L'importanza degli studi geografici in Africa Orientale viene sottolineata da S. E. Rossetti, rappresentante del Ministero dell'Africa Italiana, il quale ricorda come tutte le imprese debbano essere poste sotto gli auspici del Ministero che egli rappresenta.

A problemi riguardanti le terre dell'Impero si riferisce anche la relazione del Col. Cocconi, che segue a quella del Prof. Gortani, «Recenti contributi alla cartografia dell'A. O. I.». Essa pone in risalto le grandi benemerienze dell'I. G. M. in questo campo e la febbrile opera da esso svolta per dotare l'Impero, durante e dopo la conquista, degli elementi cartografici più indispensabili. Viene proposto e approvato un ordine del giorno nel quale, esprimendo il plauso all'opera già svolta dall'I. G. M., si fa voti affinché a questo vengano concessi i mezzi adeguati per provvedere al più presto possibile l'Impero di convenienti illustrazioni cartografiche.

Chiude le relazioni dell'intensa mattinata di lavori la relazione del Prof. Gortani « Problemi generali di morfologia e geografia carsica d'Italia ». L'autore presenta e commenta una carta nella quale sono tracciate le zone italiane che per la loro struttura geologica sono sedi di fenomeni carsici: la carta stessa verrà completata quando sarà ultimata l'opera che si propone l'Istituto di Speleologia, di rilevare e studiare in queste regioni le aree ove i fenomeni carsici sono più intensi e caratteristici.

Alla discussione che segue prende parte il Prof. Almagià, il quale osserva che lo studio dei fenomeni carsici ristretto nell'ambito di entità regionali, è fra quelli che si possono suggerire anche agli alunni come argomento per le tesi di laurea: si dovrebbe però dare a queste ricerche un indirizzo comune. Il Prof. Gortani risponde che il centro direttivo di tali studi esiste appunto presso l'Istituto di Speleologia, il quale pure può offrire agli studiosi i mezzi adeguati a ricerche in questo campo. Il Prof. Mor osserva che mezzi e personale pratico si trovano anche presso alcune sezioni del C. A. I. Prende parte alla discussione anche il Presidente Prof. Lorenzi, il quale rileva che, a suo parere, lo studio dei fenomeni carsici dovrebbe essere fatto per ogni regione in modo organico e completo, comprendendo anche quello della circolazione sotterranea delle acque, e ciò esorbita dalla capacità di giovani studiosi appena avviati a tali ricerche. Il Prof. Gortani a sua volta, propone un ordine del giorno con cui si faccia voto che l'Istituto di Speleologia si metta in grado di essere sempre meglio attrezzato per aiutare gli studiosi; quanto alle esplorazioni di cavità in particolare, non possono — egli dice — essere fatte isolatamente e i giovani studiosi dovrebbero sempre appoggiarsi al gruppo grotte. Il Prof. Almagià condivide quanto dice il Prof. Gortani, e, ritornando a quanto osservava poco prima, chiarisce che gli studi da affidarsi a giovani laureandi dovrebbero naturalmente avere soltanto carattere preliminare; ne sarebbero esclusi per ovvie ragioni gli studi di grotte e cavità profonde; quanto poi alle indagini sulla circolazione sotterranea, queste esorbitano anche dalla competenza dei gruppi grotte: all'esplorazione completa si arriva per gradi. La formulazione dell'ordine del giorno viene rimandata alla Sezione di Geografia fisica. Alle ore 12 la lunga seduta viene sciolta dal Presidente.

Nel pomeriggio dello stesso giorno 8 le due Sezioni di Geografia fisica e di Geografia antropica proseguono separatamente i loro lavori con numerose comunicazioni dedicate più particolarmente a problemi di geografia friulana.

La Sezione di Geografia antropica svolge i suoi lavori sotto la presidenza del Prof. Almagià. Dopo brevi parole del Prof. E. Massi, il quale porta al Congresso il saluto della Presidenza dell'Istituto Coloniale Fascista, la parola è al Dott. G. Morandini per la sua comunicazione su « La capitale dell'Impero ». La comunicazione, alla quale il relatore ha portato il contributo della sua personale conoscenza nelle terre dell'Impero, dà ai Congressisti un quadro delle condizioni dell'abitato di Addis Abeba quali erano al tempo dell'occupazione italiana: il Presidente Prof. Almagià rileva come questa conoscenza sia, oltre che interessante, istruttiva per studiare e apprezzare le trasformazioni che sono state e saranno operate dal governo italiano, trasformazioni a cui ha già accennato il Prof. Morandini, il quale si propone di farne oggetto di sue ulteriori ricerche. Il Prof. Toschi suggerisce al Prof. Morandini lo studio del singolare abitato di Addis Abeba come tipo di « città-bosco ».

Segue la comunicazione del Prof. Scarin « L'insediamento umano nella zona di Maniago », la quale studia e mette in evidenza precipuamente la distribuzione e il tipo dei villaggi e delle dimore, che sono in questa zona povere e vecchie, in relazione alle condizioni economiche della popolazione.

La relazione del dott. Faraone « Forme d'insediamento nelle Prealpi Carniche » che segue a quella del Prof. Scarin, prospetta la distribuzione della popolazione in questa zona, particolarmente in rapporto all'altezza; passa quindi brevemente in rassegna i più importanti tipi di centri, e i più caratteristici tipi delle dimore. Essa desta nell'uditorio particolare interesse, come rileva il Prof. Almagià, perchè la regione sarà visitata dai Congressisti in una delle escursioni in programma.

A un importante problema di geografia economica del Friuli è dedicata la comunicazione del Dott. Gentili su « Le comunicazioni ferroviarie e automobilistiche del Friuli »: la distribuzione e la frequenza delle comunicazioni è illustrata in rapporto alla struttura geografica, e ne vengono messe in luce le deficienze.

Seguono due comunicazioni, entrambe dedicate a problemi friulani, del Prof. Pietra. La prima prende in esame « La ripercussione della struttura demografica delle zone della Provincia di Udine in seguito all'esodo del 1917 »: l'oratore, illustrate le caratteristiche del fenomeno con dati statistici opportunamente commentati, passa a studiarne le ripercussioni nella demografia friulana attraverso un confronto fra i censimenti del 1911 e del 1921, e ancora tratta di alcuni aspetti demografici del periodo 1921-36 che avrebbero relazione col fenomeno di profuganza; se ne concluderebbe che si riscontrano in questo periodo condizioni demografiche migliori nelle zone colpite dell'esodo che non nelle altre, essendo stata la popolazione delle prime per così dire ringiovanita nei suoi elementi; si tratta tuttavia non di miglioramento, ma di minor male, rilevandosi nella demografia di queste regioni quegli stessi elementi negativi che si riscontrano anche altrove. L'interessante e originale relazione è ascoltata dagli intervenuti con viva attenzione; lo stesso Prof. Pietra legge successivamente un'altra sua breve comunicazione su « La ricchezza privata della Provincia di Udine », mentre una terza comunicazione « Cartogrammi intorno alla distribuzione della popolazione della Provincia di Udine per singoli comuni e zone agrarie » viene rimandata agli Atti.

Al problema stradale del Friuli, considerato precipuamente nelle trasformazioni in esso operate durante la grande guerra, è dedicata una comunicazione del Prof. Cattaneo su « Incremento delle vie di comunicazione del Friuli e trasformazione della carta friulana in conseguenza delle necessità del periodo bellico ».

Chiude la serie delle comunicazioni della giornata quella del Prof. Mori « Il limes bizantino al Piave », che illustra un interessante problema di topografia storica.

Mentre nella Sezione di geografia antropica si svolgevano le relazioni di cui si è fatto cenno, un altro gruppo di studiosi e di congressisti, sotto la presidenza del Prof. Gortani, seguiva in altra sala una non meno interessante serie di comunicazioni di geografia fisica, anche queste in gran parte dedicate a problemi d'interesse regionale. Ne aprì la serie il Prof. E. Ricci con la sua

comunicazione sul « Contributo dell'esercito nazionale (1915-19) alla illustrazione climatologica e morfologica della regione Giulia e Friulana ». Con chiara e fervida parola, ascoltata con deferente attenzione da tutto l'uditorio, il Prof. Ricci mette particolarmente in rilievo l'opera di contributo alla scienza svolta dalla « Sezione Meteorologica » del Comando Supremo sotto la guida dell'illustre generale e scienziato S.E. Carlo Porro. Alla discussione che segue prendono parte: il Prof. Toniolo, il quale, mettendo in evidenza il valore storico del materiale raccolto dal detto Ufficio Meteorologico, propone in proposito un ordine del giorno; e il Prof. De Magistris, il quale ricordando l'opera personale svolta da S. E. il Generale Porro, propone un voto di plauso all'illustre Generale e l'invio a Lui di un telegramma di omaggio.

La parola viene quindi data al gen. F. Ferri per la sua interessante comunicazione sul « Contributo dell'I. G. M. per la sistemazione della rete geodetica del Friuli ». A illustrare un altro prezioso lavoro dell'I. G. M. è dedicata la comunicazione che segue su la « Nuova carta al 50.000 dell'I. G. M. » che viene letta dal cap. Borello. Il prof. Toniolo, il prof. De Magistris e il Presidente prof. Gortani prendono la parola per mettere in rilievo l'importanza e i singolari pregi di questa nuova opera cartografica del benemerito Istituto, opera che essi si augurano di vedere presto estesa all'intero territorio nazionale. Quindi l'ing. Salvini legge, a nome dell'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque, una comunicazione intitolata « Questioni sull'idrografia superficiale e freatica della Pianura Friulana ». L'importanza scientifica e pratica di questo problema e in generale degli studi compiuti sotto gli auspici del Magistrato alle Acque, viene messa in rilievo da S. E. Spezzotti, al quale si associa il Prof. Gortani; viene in merito proposto e approvato un ordine del giorno.

Il prof. C. Fabris legge quindi una sua comunicazione sui « Contatti di masse d'aria e precipitazioni in Friuli », che prospetta ipotesi nuove su questo problema di immediata importanza geografica.

La comunicazione del prof. Picotti su « Le ricerche delle acque nella vita di una laguna » viene riassunta dal prof. Toniolo.

Chiuse le due sedute del Congresso, alle ore 18 i Congressisti si riuniscono nella sede della Mostra Cartografica, davanti alla magnifica fotografia circolare del Friuli esposta dall'Ente Provinciale del Turismo, dove il Prof. Gortani, a preparazione dell'escursione del giorno seguente, illustra le linee generali e i più salienti problemi della tettonica, della geologia e della morfologia del Friuli con particolare riguardo alle Prealpi e Alpi Carniche, che saranno la meta di quell'escursione.

La mattina del 10 settembre è interamente dedicata ad adunanze di sezione.

Alla presidenza della Sezione di geografia antropica si succedono il prof. Almagià e il prof. L. F. De Magistris.

La prima comunicazione è quella del prof. G. Cassi su « Terraferma ed isole venete nell'alto Medioevo »: l'oratore, dopo aver mostrato l'influenza del fattore fisico delle lagune sull'uomo, illustra il fenomeno del distacco politico definitivo del sistema insulare dalla terraferma nell'Alto Medioevo. Il prof. Almagià, ringraziando il prof. Cassi per la sua comunicazione, ne ricorda le benemeritenze nel campo della Geografia storica della laguna veneta.

Prende quindi la parola egli stesso per la sua comunicazione su « Il litorale del Friuli e l'idrografia friulana in un importante documento cartografico della fine del sec. XVII ». Egli illustra la « Carta della Patria del Friuli » eseguita da Cristoforo Sorte per incarico della Repubblica veneta, e da questa esposta in una sala riservata del Palazzo Ducale, dove rimase fino a quando, caduta la Repubblica Veneta, venne portata a Vienna; ivi tuttora si conserva nell'Archivio del Ministero della Guerra. L'illustre oratore, presentando e commentando ai Congressisti una riproduzione fotografica del prezioso monumento cartografico, esprime il voto che la città di Udine riesca a curarne un'esatta riproduzione in grandi dimensioni da unirsi alla raccolta di carte antiche del Friuli preparata per la Mostra organizzata appunto in occasione del Congresso. A questo voto si associano il prof. Malesani e altri Congressisti, proponendo che un tale incarico venga affidato all'I. G. M. e concretando la proposta in un ordine del giorno.

È la volta del prof. L. F. De Magistris, il quale formula un voto circa l'esatta pronuncia del nome Friuli, proponendo un ordine del giorno col quale si inviti l'Istituto Centrale di Statistica a correggere nelle sue pubblicazioni l'errata accentazione in Friuli, che qualche volta vi si trova.

La proposta del prof. De Magistris, unanimemente accolta dai presenti, suscita la discussione di un altro importante problema di geografia friulana, quello dell'aggregazione della provincia di Udine alla Venezia Giulia anziché al Veneto. La proposta, formulata dal dott. Gentili, ha la fervida adesione del prof. De Magistris, il quale ricorda come, nella pubblicazione della Guida d'Italia del T. C. I., egli stesso e il gen. Porro riuscirono a ottenere non senza difficoltà che la trattazione della provincia di Udine fosse inserita nel volume sulla Venezia Giulia anziché in quello sul Veneto e come all'innovazione dessero il loro consenso tutti i geografi. Viene pertanto concretata in un ordine del giorno la proposta che il desiderio dei geografi, basato su fondate ragioni di geografia, venga tenuto presente e siano in merito modificate le pubblicazioni ufficiali.

Una importante e vivace discussione segue alla comunicazione del dott. E. Scarin sui « Tipi di rilevazione sull'insediamento rurale ». L'oratore, prendendo le mosse da indagini da lui condotte nel comune di Mansuè (Treviso), propone una completa indagine sulle abitazioni rurali italiane, indagine da farsi — dice l'autore — casa per casa raccogliendo per ciascuna una metodica serie di dati e di notizie. Prende la parola il prof. Almagià il quale osserva come una tale indagine, che potrebbe definirsi un censimento delle abitazioni rurali, dovrebbe essere affidata, per l'enorme massa di lavoro che richiede, a un ufficio statale. A tale messe di dati potrebbe poi attingere il geografo, ma questi ha bisogno, egli dice, di qualche cosa di meno e nello stesso tempo di qualche cosa di più: mentre infatti in taluni casi riuscirebbe superflua una rilevazione fatta abitazione per abitazione, al geografo interessa soprattutto di mettere in rapporto i tipi delle abitazioni con le forme del terreno, con l'ambiente; sono questi rapporti di interdipendenza che conferiscono il carattere geografico a questa indagine, e tali rapporti può vedere solo il geografo sul terreno. L'indagine statistica non dispensa il geografo da quella geografica che egli solo può fare, pur utilizzando il materiale che gli verrebbe messo a disposi-

zione da un'indagine statistica. All'osservazione del prof. Scarin che indagini puramente geografiche non gioverebbero a prospettare la necessità di quei miglioramenti di cui tanto abbisognano le abitazioni rurali, risponde il prof. Merlini dicendo che, se a nessuno sfugge la grave importanza di questo problema sociale, al quale viene rapidamente provvedendo il Governo Fascista, ben altra cosa è l'indagine geografica, la quale deve farsi rapidamente prima che i vecchi tipi delle dimore rurali scompaiano per lasciare il posto alle dimore nuove o rinnovate dalle provvidenze del Governo. Questi nuovi tipi di abitazioni, che avranno anch'essi una loro relazione con l'ambiente, saranno oggetto di studio per i geografi di domani. Il prof. Scarin ritiene che i mutamenti non siano così radicali e rapidi appunto perchè prevale il principio di migliorare senza trasformare, ma il Prof. Merlini e il prof. Almagià insistono su quanto già hanno esposto, e il secondo, ribadendo l'interesse e l'importanza di uno studio geografico delle abitazioni rurali in Italia, dice che si dovrebbe compilare una specie di guida per dare a tali ricerche un carattere omogeneo: un accordo in merito potrebbe appunto scaturire in sede di Congresso Geografico.

Segue la interessante comunicazione del dott. Gentili sui « Cognomi friulani », illustrata da una carta, la quale mette in evidenza come queste ricerche possano e debbano essere condotte con metodo geografico e giovino alla scienza geografica non meno che a quella filologica. In tale indagine, come rileva il prof. De Magistris, il dott. Gentili si è avvalso del metodo suggerito dal prof. O. Marinelli.

Chiude i lavori della mattina una comunicazione del prof. G. Costantini sulle « Isole alloglotte fra i monti del Friuli e lembi contermini della Slavia », al termine della quale si leva a parlare S. E. il Sen. Spezzotti, il quale con commossa parola rievoca le gloriose prove di patriottismo dimostrate da quelle popolazioni durante la guerra; le sue parole sono coronate da fervidi applausi.

Contemporaneamente alla sezione di Geografia antropica si era riunita, in altra sala, la sezione di Geografia fisica sotto la presidenza del prof. Gortani.

La prima comunicazione è quella del prof. sac. G. Andreotti, il quale riferisce su « La sismicità del Friuli »; segue una comunicazione di argomento consimile, dovuta al dott. P. Caloi, ma letta dal Prof. A. R. Toniolo « Aspetti dell'attività dei centri sismici nell'Alto Friuli e nelle Prealpi Carniche ». Alla discussione che segue prende parte il prof. Gortani, il quale rileva la differenza di risultati fra quanto ha esposto il prof. Andreotti e quanto afferma il dott. Caloi circa il calcolo delle profondità dei focolari sismici, differenza che egli ritiene dovuta a diversità di metodo. Ma il prof. Andreotti risponde che tali differenze sono piuttosto dovute alla grande sensibilità possibile coi metodi moderni, in quanto anche lievissimi errori personali nell'analisi dei sismogrammi, possono condurre a risultati molto differenti.

Allo studio di un importante problema di Geografia fisica friulana è dedicata la comunicazione del prof. M. Ortolani su « Il variare della piovosità in rapporto all'altezza nelle Alpi Carniche », sulla quale si apre un'interessante e vivace discussione. Vi prende parte il prof. A. R. Toniolo, il quale mette in rapporto la massima intensità di precipitazioni riscontrata nella zona prealpina con il fatto, illustrato dal prof. Fabris nella sua comunicazione letta alla

precedente adunanza, che la superficie di discontinuità termica fra la massa fredda polare e quella calda tropicale, in regime ciclonico, mentre è quasi sub-orizzontale nella pianura friulana, nella zona prealpina per l'improvviso raddrizzarsi di questa superficie di discontinuità, a contatto con la muraglia montuosa, apporta qui precipitazioni abbondantissime, durante lo stesso periodo ciclonico, che dà invece minimi di piovosità nelle pianure. Inoltre rileva come nell'interno della massa montuosa la pioggia diminuisca, più che per l'altezza, per la diminuzione dell'umidità assoluta, essendosi questa ormai condensata nella fascia pedemontana, onde l'importanza sulla distribuzione delle precipitazioni dovuta all'influenza dello spessore della massa montuosa. Anche il prof. Lorenzi pone in rilievo l'importanza della posizione delle masse montuose e ricorda la legge formulata da O. Marinelli nel 1897 « I limiti altimetrici dei fenomeni fisici e biologici sono più elevati nelle parti interne più alte, che in quelle periferiche più basse ». Ricorda altresì come nello studio della piovosità, all'insufficienza di stazioni pluviometriche, possa in parte supplire lo studio dei caratteri della vegetazione e di taluni limiti di coltura e addita a questo proposito il bel lavoro del dott. E. Feruglio sulla distribuzione e i limiti della coltura della vite. Il prof. Gortani a sua volta osserva che egli non ritiene del tutto esatto quanto ha detto il prof. Ortolani su un abbassamento dei limiti altimetrici esclusivamente limitato alle zone inferiori o a quelle superiori, ma il fenomeno si presenta con maggiore intensità nella zona più esterna a causa della diversa costituzione del suolo.

Chiusa la discussione sull'importante argomento, il prof. Toniolo dà lettura di una comunicazione dovuta al dott. C. Socin su « La frana di Costa nelle Prealpi Carniche », alla quale segue quella del prof. Lazzarini su « Due singolarità zoo-geografiche del Friuli ».

Ultima comunicazione è quella del Prof. D. Feruglio « Distribuzione e composizione chimica delle sabbie litorali del Veneto fra Isonzo e Adige ». Il valore di tale comunicazione viene posto in rilievo dal prof. Toniolo, il quale addita l'importanza dell'essersi potuto dimostrare che le sabbie del litorale veneto rimangono per la massima parte nell'ambito del proprio bacino imbrifero, come hanno sempre affermato i più autorevoli idraulici. Pone poi in rilievo come il fatto che risulti la presenza di materiali di recupero dal mare nella zona deltizia Adige-Po mostri la minore attività delle correnti litoranee in confronto a quelle della deriva del moto ondoso, anche ad una certa distanza dalla spiaggia. La teoria del De Marchi, secondo la quale le variazioni di spiaggia sarebbero legate a variazioni climatiche, potrebbe trovar conferma nei dati esposti, potendo le variazioni deltizie essere messe in relazione a variazioni della piovosità nei vari anni e nei singoli bacini fluviali.

Con l'interessante discussione ha termine la seduta.

Il pomeriggio vede nuovamente raccolti tutti i Congressisti per l'ultima adunanza di studio a sezioni riunite, presieduta dal prof. Lorenzi. Vengono lette le due relazioni del dott. A. Comel sulla « Carta dei terreni agrari della provincia di Udine » e del prof. P. Sticotti su « Le antiche vie della regione Giulia ». Il valore della carta presentata dal dott. Comel e l'interesse del suo commento è messo in rilievo dal prof. Lorenzi, il quale, notando il contributo arrecato alla conoscenza geografica del Friuli dalla bella carta, frutto degli

studi geologici agrari che con tanto profitto e competenza vengono condotti presso la Stazione chimico-agraria sperimentale di Udine, propone un ordine del giorno di plauso all'indirizzo di questi studi.

L'interesse storico e di geografia storica della relazione del prof. Sticotti, il quale tocca alcuni importanti problemi riguardanti la rete stradale della « X Regio », è messo in risalto da brevi parole di S. E. il sen. Leicht.

Segue la lettura degli ordini del giorno fatta, su invito del Presidente, dal Segretario del Congresso prof. E. Malesani. Di essi si dà qui l'elenco completo.

Il primo ordine del giorno riguarda l'attività dell'Istituto Geografico Militare, ed è stato proposto dai prof. De Magistris, Toniolo, Almagià e Gortani.

« Il XIII Congresso Geografico Nazionale in Friuli, udita la chiara relazione del gen. Bianchi d'Espinosa, Direttore dell'Istituto Geografico Militare e le comunicazioni dei suoi valenti collaboratori principali sulle molteplici delicate fondamentali attività svolte nel triennio 1934-37, tanto nel campo geodetico e geodetico-fisico, quanto in quello topografico, sul territorio delle vecchie e nuove provincie e in quello dell'Impero,

« rinnova l'ammirato plauso dei Geografi e dei cultori tutti di Geografia italiani,

« addita alla consapevole riconoscenza della Nazione la mirabile opera « sità dell'Istituto cui è demandata da leggi dello Stato la rilevazione e rivelazione del volto della Patria e dell'Impero nelle sue trasformazioni naturali e nei suoi accelerati rinnovamenti dovuti all'opera umana,

« si augura che l'Istituto medesimo sia dotato nel modo più largo dei mezzi necessari ad esplicare il più rapidamente e più completamente possibile la sua essenziale, basilare missione nell'Africa Orientale Italiana,

« e fa voti che nella scuola elementare e media sia maggiormente promossa la conoscenza delle magnifiche opere dell'Istituto Geografico Militare ».

Esso viene approvato per acclamazione.

Segue un ordine del giorno relativo alle ricerche sulla toponomastica delle terre alloglotte, proposto dai prof. Almagià, Toniolo e Malesani:

« Il XIII Congresso Geografico Nazionale, presa conoscenza dei risultati degli studi toponomastici del prof. Carlo Battisti presentati a corredo della relazione del generale Bianchi d'Espinosa.

« auspica che analoghe ricerche toponomastiche e studi storici a base scientifica siano estesi alle terre alloglotte della Venezia Giulia ».

Un terzo ordine del giorno presentato dai prof. Almagià, Toniolo, Lorenzi, Desio, Colamónico, Gortani, De Magistris, Malesani, Ricci, riguarda l'attività del Touring Club Italiano ed è approvato per acclamazione:

« Il XIII Congresso Geografico Italiano, udita la relazione del Vicepresidente del Touring Club Italiano sull'attività svolta nell'ultimo triennio, rinnova col più vivo compiacimento il suo caloroso plauso per la molteplice, complessa, efficacissima opera del possente Sodalizio, rilevando come quest'opera, in progressiva e magnifica ascesa, si svolge con vantaggio sempre maggiore della scienza e della cultura geografica e con piena comprensione delle nuove mete assegnate all'Italia Imperiale ».

È pure approvato per acclamazione un ordine del giorno presentato da: Almagià, Lorenzi, Gortani, Ricci, Toschi, Malesani, De Magistris, relativo alla opera svolta dal C. A. I.

« Il XIII Congresso Geografico Italiano, udita la relazione del prof. Desio « sull'attività geografica del C. A. I., plaude vivamente a tale attività, che « riporta il C. A. I. alle sue alte finalità alpinistiche e scientifiche quali furono « nella mente dei suoi fondatori e fa voti perchè tale attività continui sempre « più intensificata ».

Viene quindi l'ordine del giorno formulato dai professori Almagià, Gortani, e Lorenzi, come conclusione della discussione sul carsismo seguita alla Relazione del Prof. Gortani, che dice:

« Il XIII Congresso Geografico Nazionale in Friuli, udita la relazione del « prof. Gortani sui problemi di morfologia carsica in Italia, notando come il « programma di studi proposto implichi una ingente mole di lavoro, cui non « possono far fronte che in parte l'Istituto Italiano di Speleologia ed i Gruppi « Grotte che ad esso fan capo,

« rileva che un'azione efficace potrebbe essere svolta dai laureandi in Geo- « grafia e in Scienze Naturali, e addita la convenienza di suggerire ad essi trat- « tazioni di morfologia e idrografia carsica, in modo da potere anche per tal « via giungere nel più breve tempo al completo Catasto dei principali fenomeni « carsici italiani, punto di partenza per studi più profondi e completi, ed augura « che tali ricerche si compiano in stretta unione con l'Istituto Italiano di Speleo- « logia, affinchè vi sia uniformità di indirizzo e si raccolgano in un unico centro « tutti i risultati delle ricerche speciali».

E all'unanimità è approvato anche l'ordine del giorno presentato dai proff. Lorenzi, Gortani, Toniolo, Malesani e Marchettano, riguardante lo studio geologico-agrario dei terreni italiani:

« Il XIII Congresso Geografico Nazionale in Friuli, preso atto dei notevoli contributi dati dalla Stazione Chimico-Agraria Sperimentale di Udine allo « studio scientifico e pratico dei terreni veneti e al rilevamento geologico-agrario « degli stessi,

« riconosce l'alta importanza di tali ricerche per il progresso agricolo ita- liano,

« fa voti per un più rapido sviluppo di simili studi in tutto il territorio « nazionale,

« ed auspica che siano all'uopo predisposti i mezzi finanziari da parte del « Ministero dell'Agricoltura ».

Il Segretario prof. Malesani dà quindi lettura degli ordini del giorno già approvati dalla Sezione di Geografia Fisica, e che vengono ora sottoposti al voto del Congresso.

Il primo, presentato dai professori Gortani, Toniolo, Toschi e Malesani, riguarda l'Ufficio Meteorologico del Comando Supremo e così si esprime:

« Il XIII Congresso Geografico Nazionale, udita la chiara e calda rievoca- « zione del Prof. Ettore Ricci intorno al contributo dell'esercito nazionale al- « l'illustrazione climatologica e morfologica della Regione Giulia durante la gran- « de Guerra, fa voti

« che di tanto materiale scientifico, mirabilmente raccolto, sia messa a « portata degli studiosi, con ripubblicazione delle memorie illustrative e con « rielaborazione dei dati, la parte che le supreme autorità militari riterranno « suscettibile di divulgazione ».

Segue un altro ordine del giorno presentato dai proff. Gortani e Toniolo a seguito della relazione dell'Ing. Salvini, che è così formulato:

« Il XIII Congresso Geografico Nazionale, udita la relazione dell'ing. Salvini sui risultati finora conseguiti dall'Ufficio Idrografico del Magistrato alle « Acque con gli studi sulle acque superficiali e freatiche della pianura friulana,

« plaude a tale opera eseguita con criteri strettamente scientifici, ne sotto- « linea la grande importanza dal punto di vista delle pratiche utilizzazioni,

« e fa voti che tali studi siano intensificati su tutta la pianura veneta e siano « messi in correlazione anche con le ricerche sui litorali veneti, la cui evol- « zione sembra presentare stretti legami coi locali fenomeni idrografici ».

Seguono infine, due ordini già approvati dalla Sezione di Geografia Antropica. Il primo, presentato da Malesani, Merlini, Ricci, Gentili, Toschi e De Magistris è il seguente:

« Il XIII Congresso Geografico Nazionale in Friuli, udita la comunicazione « del prof. Roberto Almagià sulla Carta del Friuli di Cristoforo Sorte, della « fine del sec. XV, esistente nell'Archivio dello Stato Maggiore dell'Esercito « a Vienna, fa voti che l'Istituto Geografico Militare voglia far curare una ripro- « duzione a grande scala del prezioso cimelio cartografico per metterlo a dispo- « sizione degli studiosi e che l'Accademia di Udine provveda a far preparare un « commento illustrativo di questo documento ».

È approvato all'unanimità, come il secondo presentato da De Magistris, Almagià, L. Ricci, Toschi, Malesani, e Merlini e così formulato:

« Il XIII Congresso Geografico Nazionale, visto l'Elenco dei Comuni del « Regno e loro popolazione residente al 21 aprile 1936-XIV, a proposito dell'er- « rata accentrazione del nome Friuli e della indiscutibile appartenenza di questo « alla Venezia Giulia.

« fa voti che l'Istituto Centrale di Statistica, nel pubblicare i suoi dati « voglia seguire le sane tradizioni della toponomastica italiana servendosi anche « per questo della volonterosa collaborazione dei geografi ».

Terminata la lettura degli ordini del giorno il Presidente prof. Lorenzi, a chiusura dell'attività scientifica del Congresso, che ha termine con questa seduta, rivolge fervide parole di ringraziamento al Podestà e alla città di Udine e a nome di tutti esprime la più profonda gratitudine per l'opera intelligente e attivissima del Comitato ordinatore locale, presieduto da S. E. Spezzotti.

Alle parole di ringraziamento del prof. Lorenzi si associa il prof. Toniolo a nome del Comitato per la Geografia.

L'adunanza di chiusura viene tenuta la sera del 12 in Aquileia, in una sala del Museo, alla presenza del Podestà di Aquileia e del direttore degli Scavi, prof. Brusin. Il Presidente prof. Lorenzi propone l'invio di telegrammi di omaggio a S. M. il Re Imperatore, a S. A. il Duca d'Aosta, al Duce e al Ministro Bottai.

Dà quindi lettura del seguente ordine del giorno, che viene approvato per acclamazione:

« Il XIII Congresso Geografico Italiano, nell'atto di chiudere i suoi lavori nella romana Aquileia, eleva il suo plauso all'opera del Governo Fascista e dell'Associazione Nazionale per Aquileia che hanno avviato la resurrezione della città romana e cristiana;

« e augura che l'esplorazione delle venerande vestigia della città imperiale sia attuata con sempre maggior lena e che il Museo, congruamente ampliato e riordinato, valga ad avvalorare di fronte a connazionali e stranieri, il preziosissimo patrimonio della civiltà romana che la terra di Aquileia, baluardo ed emporio principe dell'Impero di Roma, esprime di continuo dal suo grembo fecondo ».

Pronuncia quindi brevi ma commosse parole di commiato e ringrazia ancora una volta quanti hanno cooperato alla felice riuscita del Congresso, e tutti gli intervenuti. Ai suoi ringraziamenti si associa il prof. Toniolo, il quale eleva poi un pensiero di devoto omaggio alla memoria degli indimenticabili geografi friulani Marinelli e Musoni; al nome di questi il prof. De Magistris invita ad associare quello del prof. Ricchieri.

Chiude questa riunione finale la calda parola di S. E. Spezzotti che esprime il compiacimento e la gratitudine dei friulani tutti per aver voluto scegliere la loro terra a sede del XIII Congresso Geografico Nazionale.

* * *

Le escursioni che, come si è detto, avevano lo scopo di integrare i lavori scientifici del Congresso e di dar modo ai partecipanti di conoscere « de visu » la regione friulana nei suoi più salienti aspetti, erano state progettate in numero di quattro e tutte sono state felicemente compiute anche se il tempo nelle ultime due non si è mostrato sempre favorevole. Non si fa qui la descrizione particolareggiata dell'itinerario di ciascuna di queste, rimandando perciò alle guide appositamente pubblicate e distribuite ai Congressisti (1).

Durante tutte le gite i Congressisti hanno avuto modo di apprezzare la valentia di coloro che ne erano stati gli organizzatori, la loro opera materata di competenza scientifica e di una gentilezza e cortesia che non saranno mai dimenticate, e hanno avuto altresì modo di constatare la tradizionale cortesia e ospitalità di tutta la operosa e forte popolazione friulana. È doveroso pertanto che anche dalle pagine di questo Bollettino vada a nome dei Congressisti il ringraziamento più fervido a quanti a tali felici risultati hanno dato il loro contributo e in genere a quanti hanno cooperato alla buona riuscita del Congresso in tutte le sue manifestazioni; e soprattutto: al Comitato locale e in particolar modo a S. E. il sen. Spezzotti, il quale, oltre ad aver dato la sua preziosa

(1) XIII CONG. GEOGR. ITAL. *Regione del Collio e Gorizia*, a cura di A. Comel, Estratto dagli Atti del Congresso; id. *Prealpi e Alpi Carniche*, a cura di M. Gortani, in *ibid.*; id., *Prealpi e Alpi Giulie*, a cura di M. Gortani, in *ibid.*; id., *Bassa Friulana*, a cura di D. Feruglio - D. Vianello, in *ibid.*

opera per la preparazione del Congresso, ne ha seguito le adunanze, portandovi spesso il contributo dalla sua parola animatrice, ed ha accompagnato tutte le escursioni, circondando di gentilezza e di cortesia si può dire ogni singolo congressista; al suo collaboratore dott. A. Comel, che si è veramente prodigato con intelligente e indefessa operosità; al sen. Mori, presidente Consorzio per la Bonifica della Bassa Friulana; all'Ente Provinciale del Turismo.

E un tributo di particolare riconoscenza va dato al prof. Gortani, che ha presieduto il Comitato organizzatore del Congresso, ne ha diretto la sezione di Geografia fisica e, oltre ad aver redatto due delle guide, ha preparato e seguito le prime tre escursioni illustrando con la sua dotta e chiara parola i fenomeni che via via si presentavano all'attenzione dei Congressisti, interessando sempre vivamente gli studiosi provetti come i giovani, da tutti guadagnandosi la più cordiale simpatia. A lui ancora i partecipanti al Congresso devono alcune delle più belle ore delle giornate trascorse in comune, quelle dell'escursione in Carnia, dove l'accoglienza della popolazione, preparata in gran parte per merito dello stesso prof. Gortani, è stata veramente grandiosa, e la fortuna di aver inaugurato e visitato il bellissimo Museo Etnografico della Carnia a Tolmezzo, non meno interessante dal lato scientifico che da quello artistico.

La prima escursione ha avuto luogo il giorno 7 settembre a Cividale, dove i monumenti della città sono stati illustrati dalla dotta guida di S. E. il sen. Leicht, nella regione del Collio e a Gorizia; il ritorno è avvenuto attraverso Gradišca, Palmanova e la pianura bagnata dai torrenti Natisone e Torre.

La seconda escursione si è svolta nelle Prealpi e Alpi Carniche. I più importanti problemi delle tettonica, della geologia, della morfologia e altresì della geografia antropica di questa interessantissima regione sono stati illustrati specialmente per opera del prof. Gortani, in numerose soste opportunamente scelte. Punto cruciale dell'escursione è stata la fermata a Tolmezzo con l'inaugurazione del Museo Etnografico della Carnia: questo Museo, nel quale per opera specialmente del prof. Gortani, assistito da molti volenterosi collaboratori locali, sono stati riuniti e disposti con criteri di sistematicità, non scompagnata da intelligente gusto artistico, suppellettili, arredi, vestiari trovati nella montagna carnica, ha grande importanza per chi si occupa di studi etnografici e folcloristi e va additato all'ammirazione e all'attenzione di tutti per essere il primo tentativo organico di tal genere in Italia.

È da augurarsi che non rimanga isolato e che le suppellettili del Museo possano essere presto raccolte, come è nell'intento dei suoi organizzatori, in una casa del caratteristico tipo carnico appositamente costruita.

Durante la colazione a Tolmezzo, il Sen. Spezzotti esprime a nome di tutti la sua ammirazione e la sua gratitudine al prof. Gortani, il quale risponde accennando con toccante parola, che tutti commuove, alle nobili tradizioni della gente di Carnia, di cui il Museo vuole essere espressione fedele. Un vibrante applauso accoglie le sue belle parole. Ai Congressisti è stato inoltre distribuito un opuscolo, in cui sono ordinate una serie di fotografie delle suppellettili più interessanti esposte nel Museo.

Dopo aver visitato gli scavi di Zuglio, i Congressisti sostano nella valle di Ravascletto, dove la popolazione si è raccolta per riceverli e offrir loro, in quella suggestiva cornice di prati e di boschi, un interessantissimo spettacolo folclori-

stico. A Ovaro si ammira una delle più tipiche e ben conservate case di tipo carnico.

La terza escursione aveva per mèta la regione delle Prealpi e Alpi Giulie. La sosta più importante è a Tarvisio, donde i Congressisti dovrebbero raggiungere a piedi il lago di Fusine presso il quale si trova il masso erratico dedicato alla memoria di O. Marinelli. L'inclemenza del tempo, che accoglie i Congressisti con un'abbondante nevicata, non permette l'attuazione di questa attesa parte del programma. La commemorazione di Orinto Marinelli viene invece fatta in una sala gentilmente concessa del Municipio di Tarvisio. Sono presenti la Vedova del compianto Maestro, due dei suoi Figlioli e la Sorella. Il Presidente del Congresso prof. Lorenzi pronuncia commosse parole rievocando la nobile figura del Maestro, a cui bene si addice l'aver dedicato un masso erratico per i suoi fondamentali studi sui problemi dei ghiacciai e della glaciazione quaternaria. Egli ringrazia il prof. Gortani, al quale si deve l'idea, e quanti hanno con lui cooperato alla sua attuazione. Pronuncia quindi alcune commosse parole il prof. Toniolo e chiude la austera commemorazione la vibrante parola del Prof. Almagià, il quale mette in risalto come tutti i geografi, nessuno eccettuato, debbano sentirsi legati da gratitudine alla memoria di O. Marinelli, chè tutti a lui devono qualche cosa. « Egli — dice il prof. Almagià — aveva superato e composto il dissidio, che a taluni parve, ma a torto, profondo e perfino insanabile, fra la concezione naturalistica e quella umanistico-storica della geografia; lo aveva superato e composto in una comprensione veramente totalitaria della Geografia, che è la sola oggi accettabile ». Il masso erratico, dedicato alla Sua memoria, è preso idealmente in consegna da tutti i geografi italiani, di cui diviene da oggi in poi quasi il punto di convegno ideale.

L'ultima escursione, nella bassa friulana, dà modo ai Congressisti di studiare i problemi della sistemazione idraulica e della bonifica di questa zona, problemi non meno interessanti dal punto di vista scientifico che importanti dal punto di vista pratico, e di constatare de visu l'interessante fenomeno delle acque di risorgiva. Durante la colazione di Lignano, al levar delle mense, vengono pronunciati discorsi di ringraziamento e di saluto. La riunione è occasione ai Congressisti per plaudire all'opera del l'illustre presidente del Congresso prof. Lorenzi, del sen. Spezzotti e a quella così altamente benemerita nel campo delle bonifiche, del sen. Mori, e ancora all'Ente Provinciale del Turismo che, particolarmente in quest'ultima giornata di escursione si è prodigato in favore dei partecipanti.

* * *

Prima di chiudere questa relazione sui lavori e sui risultati del Congresso rimane a dire qualche parola delle Mostre organizzate in occasione del Congresso stesso e di un'altra opera ancora, di cui i Congressisti hanno potuto apprezzare il valore e la ingente mole: l'Atlante Linguistico Italiano, che si va redigendo per opera della Società Filologica Friulana G. I. Ascoli in un apposito Laboratorio, che i Congressisti sono stati invitati a visitare. La Società pubblica, dall'aprile 1933, anche un « Bollettino dell'Atlante Linguistico Friulano » che periodicamente informa sui progressi e sui problemi della monumentale opera. Di questo Bollettino hanno visto la luce fino ad ora quattro fascicoli.

Una interessante mostra cartografica friulana è stata allestita, come già si è detto, a cura dell'Accademia di Udine, in alcune sale del Castello. Figuravano in essa una bella raccolta di piante di Udine e di altri centri del Friuli e numerose carte, manoscritte e a stampa, soprattutto dei secoli XVII-XVIII, alla raccolta delle quali aveva servito di scorta il ben noto *Saggio di cartografia della Regione Veneta* di Giov. Marinelli. Tra le carte non menzionate in quel Saggio, notevole una *Descrizione di tutta la nobilissima Patria del Friuli* di Giorgio Monsuro, dipinta a colori da un Blasius Cestarius, con data 1672 (proveniente dalla raccolta privata di Giovanni Della Porta); inoltre alcuni disegni manoscritti della Carnia provenienti dalla raccolta del Municipio di Pordenone.

La Biblioteca Marciana esponeva la raccolta di piante di città e fortezze venete di Napoleon Francesco Eranz (Marc. Ital. cl. IV, n. 28) del secolo XVII, la Corografia del Friuli di Faustino Brascuglia (Marc. Ital. VII, 1513) e altri documenti, tutti menzionati dal Marinelli.

Molto notevole la raccolta di catastici (in gran parte del secolo XVIII), alcune belle mappe idrografiche e catastali, e una collezione di libri geografici posseduti dalla Biblioteca di Udine. Erano anche esposti parecchie opere del geografo friulano Giuseppe Rosaccio. Una saletta adunava ritratti, libri e cimeli di geografi friulani del secolo XIX e XX (Pirona, Giov. e Olinto Marinelli, Taramelli, Ricchieri, Musoni, De Gasperi).

Nelle sale della Loggia di Lionello è stata invece ordinata una Mostra Cartografica e del paesaggio la quale comprendeva: a) un'importante raccolta di carte e di fotografie relative alla zona che fu teatro della grande guerra, inviate dal Servizio Meteorologico e Topografico del Comando Supremo; b) una raccolta di carte e fotografie presentate dal Gruppo Grotte di Postumia; c) una Mostra fotografica, alla quale il materiale era stato fornito precipuamente dall'Ente Provinciale del Turismo: particolarmente ammirato e istruttivo un panorama circolare del Friuli, formato da una serie di bellissime fotografie ed esposto appunto dall'Ente Provinciale del Turismo; d) una serie di carte esposte dal T. C. I., fra le quali degne di particolare ricordo le riproduzioni delle carte disegnate dall'Ufficio Cartografico del Touring per l'Enciclopedia italiana, e) una raccolta di carte esposte dal Magistrato alle Acque.